



Obama in partenza da Bruxelles: tour dedicato alla crisi con la Russia di Putin FOTO DI LAURENT DUBRULE/REUTERS

# Barack oggi a Roma

## Anche spine tra le rose

● I dossier caldi, acquisto degli F-35 e questione energetica ● L'atteso appuntamento con Papa Bergoglio, poi la visita al Quirinale e l'incontro con Renzi ● L'Italia evoccherà il caso dei marò

UMBERTO DE GIOVANNANGELI  
udegiovannangeli@unita.it

I messaggi che più contano precedono l'arrivo dell'Air Force One. Primo messaggio: «La libertà ha un costo». Secondo messaggio: «L'accordo di libero commercio con l'Unione europea favorirà l'export del gas americano». Così Barack Obama da Bruxelles. Parla all'Europa, l'inquilino della Casa Bianca, ma quei messaggi possono essere tradotti in italiano, dando conto di una visita di Obama a Roma che non sarà solo rose ma anche spine per l'alleanza italiana e il giovane primo ministro. Prima traduzione: la libertà ha un costo, significa

per l'Italia, che Washington non vede di buon occhio, per usare un eufemismo, la parziale retromarcia innestata da Matteo Renzi e dalla ministra della Difesa, Roberta Pinotti sui caccia F35.

### DOSSIER CALDI

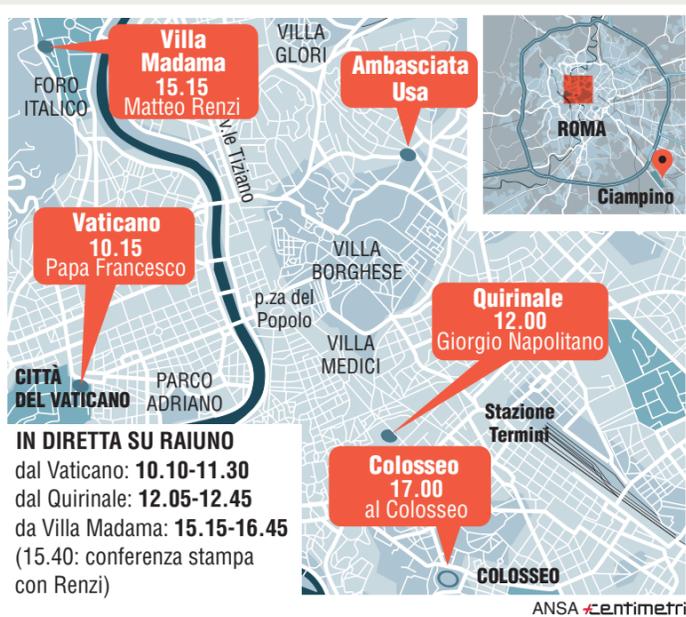
Il governo vuole dimezzare l'ordine (da 90 a 45) per ricavare fondi da destinare al taglio Irpef. Ma c'è un problema: gli F35 sono dell'americana Lockheed. Non meno «spinoso» è il dossier gas. L'amministrazione Obama non aveva mai mascherato il suo disappunto per il «patto del gas» tra l'allora premier Silvio Berlusconi e l'«amico Vladimir» Putin, lo «zar» del Cremlino. Sull'onda della crisi ucraina, il presidente Usa si fa «piazziista» energetico. «Gli Usa - dice Obama a Bruxelles - hanno già autorizzato l'esportazione verso l'Europa di gas naturale Usa». Con questa mossa gli Stati Uniti mettono sul piatto il loro gas di scisto per sganciare il Vecchio Continente dal ricatto energetico del Cremlino. E tra i Paesi europei più dipendenti dal gas di Putin c'è proprio l'Italia.

La simpatia di Obama per il più giovane primo ministro nella storia dell'Italia repubblicana è fuori discussione, ed emergerà chiaramente, dice una fonte diplomatica statunitense a Roma, nella conferenza stampa a Villa Madama successiva al vertice tra l'inquilino della Casa Bianca e quello di Palazzo Chigi. Ma l'esperienza conta, e tanto, per Obama, così come la continuità istituzionale. Ecco allora il significato, tutto politico, dell'incontro che il presidente Usa avrà con il «Grande vecchio» del Quirinale. Obama e Napolitano avranno un faccia a faccia della durata di sessanta minuti. Quello che lega da tempo il presidente Usa al Capo dello Stato italiano è più di una grande stima personale. Per l'inquilino della Ca-

sa Bianca il presidente della Repubblica è il «garante» del rapporto forte che lega Washington a Roma, anche perché, rimarcano ancora le fonti diplomatiche, l'elemento di stabilità. Oltre che di acclarata competenza su temi cruciali come quelli legati alla politica estera e di difesa.

L'incontro al Quirinale farà seguito a quello, attesissimo, che vedrà di fronte un leader del Nord America e un capo della chiesa che viene dal Sud America: Barack Obama e Papa Bergoglio. Il numero uno della prima potenza al mondo e il numero uno di una forza religiosa senza confini. Due leader «globali» diventati emblemi del nostro tempo.

La conclusione ufficiale dell'intenso giovedì romano di Obama, sarà l'incontro con Renzi. Del giovane premier italiano, il presidente Usa apprezza la «velocità» decisionale, il coraggio con cui ha posto la necessità di un cambio di passo delle politiche economiche dell'Europa, dall'austerità alla crescita. Al neo premier, il presidente Usa ribadirà l'apprezzamento, già manifestato al suo predecessore, Enrico Letta, del ruolo attivo che l'Italia ha avuto in Afghanistan e che continua ad avere nel Mediterraneo, in particolare per ciò che concerne la difficile stabilizzazione della Libia. Tra i temi caldi che saranno affrontati nel bilaterale di Villa Madama, e anche nell'incontro al Quirinale, dovrebbe esserci anche il «caso Marò». Ne è certo Staffan de Mistura, commissario straordinario del governo per la questione dei marò, in audizione ieri di fronte alle commissioni riunite Esteri e Difesa di Camera e Senato. «Gli americani - ha detto de Mistura - sono consapevoli di quanto la questione sia importante per noi». «Non posso prevedere i contenuti di un colloquio», spiega de Mistura, «ma sarei molto sorpreso» se il caso marò non venisse sollevato nel corso degli incontri di Obama, prima con il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, poi con il premier Renzi. «Perché la priorità - ha aggiunto - è la dignità dei nostri militari e la difesa dell'immunità funzionale di militari che erano impegnati in una missione di pace».



### LA VISITA

#### Capitale blindata E in centro spuntano manifesti pro-Putin

Roma blindata per la visita di Barack Obama, scortato da 26 auto e otto moto. Massima sicurezza, ma c'è da augurarsi che gli 007 al suo fianco siano più morigerati dei tre che si sono fatti rispettare a casa durante la tappa olandese del tour presidenziale: erano ubriachi persi.

Per i romani una giornata da brivido per muoversi in centro. Obama sarà in Vaticano, poi al Quirinale e a Villa Madama, prevista anche una tappa da turista al Colosseo. E mentre sfreccia il corteo presidenziale Obama avrà forse modo di intravedere i manifesti pro-Putin apparsi in queste ore le centro della capitale firmati da sigle dell'estrema destra.

# Che stupidaggine le sanzioni, parola di Helmut Schmidt

L'atteggiamento di Putin è «abbastanza comprensibile» mentre le sanzioni degli occidentali contro la Russia «sono una stupidaggine». Helmut Schmidt ama parlare chiaro e dall'alto dei suoi novantacinque anni non si fa scrupoli di diplomazia. Così, in un articolo sulla *Zeit*, il settimanale di cui è editore, ha deciso di smontare gli argomenti di chi vorrebbe isolare Mosca e intanto minaccia un'ulteriore escalation dopo l'annessione della Crimea.

L'ex cancelliere, che gode in patria di una forte popolarità e di indiscusso prestigio, usa argomenti forti e chiaramente fuori dal coro di quelli consueti negli Usa, nella Nato e in gran parte dell'Europa. Ma forse non è così in controtendenza rispetto all'opinione pubblica del suo Paese, visto che secondo un sondaggio reso noto ieri circa tre quarti dei tedeschi sarebbero contrari alle sanzioni contro la Federazione russa. E il suo pensiero coincide con quello di un altro famoso e rispettato ex della politica tedesca come Helmut Kohl. Nonché con altri esponenti, non tedeschi, della generazione che fu protagonista della scena internazionale come Michael Gorbaciov e Henry Kissinger. Va detto inoltre che nel quadro del complessivo giudizio critico sulla politica dell'Occidente nel dopo Crimea, la

### IL CASO

PAOLO SOLDINI

**L'ex cancelliere spara a zero sull'esclusione della Russia dal G8 e definisce «comprensibile» la condotta del Cremlino. Elogio della prudenza di Angela Merkel**

presa di posizione di Schmidt contro l'esclusione della Russia dal G8 pare in una qualche misura trovare qualche rispondenza nell'orientamento del governo di Berlino, il quale sull'opportunità di «cacciare» Mosca dal gruppo dei Paesi più industrializzati ha avuto percepibili dubbi e ora, a cose fatte, tende a relativizzarne il significato. Questa prudenza è piaciuta a Schmidt, il quale ha parole di apprezzamento per la cancelliera attuale. Dato significativo perché per Frau Merkel non ha mai avuto particolari simpatie e non le ha mai risparmiato critiche, anche molto aspre.

Nell'articolo, ripreso da tutti i giornali e dalle tv, Schmidt fa un esplicito invito a non proseguire sulla strada delle sanzioni. Ulteriori misure economiche «mancherebbero il loro obiettivo». Al di là del loro valore simbolico finirebbero per «punire gli occidentali proprio quanto i russi». L'ex cancelliere giudica soprattutto sbagliata la decisione di interrompere la collaborazione con la Russia nel quadro del G8. In questo momento, invece, la cosa «ideale» da fare sarebbe proprio avere un luogo dove sedersi insieme per discutere. Ciò favorirebbe la pace «molto meglio che le minacce di sanzioni». D'altra parte il G8, continua Schmidt, non è importante quanto il G20, dal quale «finora nes-

suno» ha pensato di «far fuori i russi». Anche per merito, fa capire l'autore, della cancelliera Merkel.

### DELEGA A BERLINO?

In ogni caso, ritiene Schmidt, bisogna abbassare i toni. La situazione in Ucraina «è pericolosa perché l'Occidente è terribilmente eccitato» e questa «eccitazione» spropositata provoca «una eccitazione uguale e contraria nell'opinione pubblica e nella politica russe». Sulla possibilità di un'invasione dell'est dell'Ucraina, l'ex cancelliere non vuole «fare ipotesi», ma ritiene che l'Occidente farebbe un errore se si comportasse «come se quello fosse inevitabilmente il prossimo passo». Un simile comportamento non avrebbe altra conseguenza che «eccitare gli appetiti dalla parte dei russi». Non bisogna, insomma, esasperare il conflitto perché ciò avrebbe l'unico effetto di favorire le spinte estremistiche che già esistono a Mosca.

...  
**Opinione condivisa a Berlino: tre tedeschi su quattro la pensano nello stesso modo**

Fin qui Helmut Schmidt. Ma qual è esattamente la posizione del governo cui l'illustre predecessore di Frau Merkel riconosce di essere saggio «paziente»? Da vari commenti usciti sulla stampa, pare di capire che sia in atto alla cancelleria e al ministero degli Esteri un tentativo di sdrammatizzare il conflitto, o almeno di dimensionarlo dentro una cornice meno ingestibile. Per quanto riguarda il G8, ad esempio, si sosterebbe la tesi che non di una «espulsione» si tratta, ma di una autosospensione provvisoria da parte di Mosca. Con i russi resterebbero altre sedi di confronto: da un lato i contatti bilaterali che, fa notare qualcuno, la Germania e gli europei intratterrebbero pure con i segretari generali del Pcus, e dall'altro il G20, dal quale - come fa notare lo stesso Schmidt - nessuno finora ha chiesto l'esclusione della Russia. Questa linea morbida, se è effettivamente in atto, contrasterebbe apparentemente con quella della Nato e, soprattutto, con le posizioni assunte dal presidente americano, il quale presumibilmente le ribadirà oggi a Roma. Ma qualcuno ricorda anche che finora nessuno ha smentito, a Washington, le indiscrezioni, che circolano da giorni, sull'intenzione di Obama di delegare a Berlino la conduzione pratica del contenzioso con Putin.